

IL PUNTO

Inviato alla mail list di marco.zacchera@libero.it

n.375 del 14 agosto 2011

SOMMARIO. MANOVRE – SANITA’ – DOCUMENTO

Avevo pensato di lasciar perdere IL PUNTO per Ferragosto, ma le novità di questi giorni impongono un commento. Grazie dell’attenzione...

MANOVRA DA RISCRIVERE

Sull’ultimo numero de IL PUNTO commentavo la manovra finanziaria di luglio che però è già la “penultima” visto quella messa in campo in questi giorni. Dico subito che occorre approfondirla nei dettagli perchè vedo luci ed ombre.

La prima cosa che mi stupisce è la rapidità delle scelte: capisco quando si aumenta di un “tot” una aliquota, ma mettere in campo un decreto che tocca decine di argomenti diversi lascia interdetti: o lo si pensava da molto tempo (ma perché allora negarlo nei mesi scorsi?) oppure è frutto di eccessiva fretta con il solito rischio di cambiarne poi molte parti in corso d’opera e di non averle approfondite abbastanza.

Da quello che si legge vi sono cose importanti (vedi il “contributo di solidarietà” per i redditi alti, eufemismo per non dire che aumentano le aliquote) ad ulteriori tagli agli Enti Locali (mirati o generici? Siamo alle solite) alla eliminazione di un po’ di province e comuni fino ad arrivare alle minute sciocchezze di puro stampo demagogico come i parlamentari che viaggeranno in classe economica rispetto alla business. (Ma quando mai si è viaggiato in business? Piuttosto non si capisce perché da Milano a Roma non vi sia un accordo con Easyjet per risparmiare rispetto a tariffe Alitalia da capogiro...). Insomma il solito minestrone di decine di materie diverse.

Dei tanti aspetti una cosa mi tocca direttamente : sparirebbe la provincia di Verbania e se la legge non cambierà dico subito che io NON voterò una manovra che contenga questa norma. Non lo farò perché non c’è un dato serio mi si dimostri il costo aggiuntivo di una struttura provinciale rispetto ai servizi che dà alla gente né – soprattutto – al valore dei servizi che la presenza delle strutture dello Stato danno al territorio. Come sindaco non ammetterò mai di togliere alla mia città i comandi provinciali, la questura (tra l’altro finalmente in costruzione: dieci milioni spesi e adesso la buttiamo giù?) la prefettura e così via: Significherebbe non solo perdere “importanza” cittadina, ma indotto, lavoro e servizi. Non servono prefettura e questura? Ditelo alle migliaia di cittadini stranieri che devono rinnovare il permesso di soggiorno. Non servono i comandi provinciali? Ma quanto vale il concetto di “sicurezza” che indubbiamente abbiamo e godiamo dalle nostre parti da quando ci sono strutture e servizi adeguati?

Si possono tagliare tante voci, ridurre competenze, smagrire guarnigioni ma è assurdo togliere servizi alla gente che li paga profumatamente. Valutiamo piuttosto quanti dipendenti abbia la provincia di Caltanissetta rispetto a quella di Verbania, quanto costa pro-capite ai cittadini e mettiamo dei tetti di spesa. Diciamoci la verità: ultimamente sono nate diverse province inutili, demagogiche come quelle ancora sconosciute in Sardegna, altre non servono più (Milano divisa con Lodi e Monza-Brianza è composta in pratica dal solo comune di Milano...) ma non si può non tener conto che servono degli enti intermedi sopra comunali se si vogliono gestire le cose. Tagli dei comuni: anche qui, ma siamo sicuri che si risparmia? “Si taglieranno 54.000 poltrone” titolano trionfanti i giornali, ma mi spiegate come sia comoda la “poltrona” del sindaco di Aurano, di Caprezzo o di Intragna, pugni di case qui sui monti alle spalle della mia città? Forse è opportuno ridurre i municipi, ma è una “poltrona” quella del sindaco o degli assessori di un comune abitanti dove spesso lo si fa gratis e si lavora senza orario? E’ così che si sistema il bilancio dello stato?

Sono solo piccoli esempi per dire che la generalizzazione delle cose è sbagliata e tante volte mi sembra proprio che al Ministero dell'Economia nemmeno si conoscono le realtà locali, salvo "salvare" la provincia di Sondrio, forse perché lì ci abita il ministro Tremonti.

Perché allora mi si spieghi perché deve restare una provincia se ha 3.000 kmq (Sondrio) rispetto a province che abbiano almeno 60 o 70 comuni (Prato ne ha 8!), oppure siano comunque per l'80 o il 90% in montagna.

Se la provincia è prima di tutto "coordinamento" ci sarebbe un senso, magari mettendo un assessorato alla montagna forte ed eliminando del tutto le ex comunità montane.

Certo che siamo all'emergenza ma allora si poteva intanto ritoccare qualche aliquota dell'IVA, mettere (come è stato fatto) aliquote maggiori ai redditi più alti senza scassare per l'ennesima volta un sistema per il quale si decide in un giorno con superficialità, ma poi si crea "un ordinario casino" come è il caso attuale delle municipalizzate, dei consorzi, dei servizi associati comunali, ecc. dove il sovrapporsi di leggi, controleggi e referendum e norme statali e regionali ha creato un caos tale in cui non si capisce più nulla, tutto resta come prima e temo che – negli interstizi interpretativi – continuino però sprechi e malaffare .

Vedremo passo per passo, ma con il testo di oggi io non voterò questa legge.

SANITA': ILLUSIONE V.C.O.

Lo ammetto: lo avevo sperato. Quando un mesetto fa il sindaco di Domodossola prof. Mariano Cattrini mi disse in una trasmissione alla TV locale "Mi fido di Zacchera" mi venne spontaneo confermare: "Anch'io mi fido di te per il futuro della sanità del VCO". Pensavo che per una volta non nascessero subito le liti esacerbate del passato, le polemiche del "fu" ospedale unico, le dimostrazioni e le proteste prima ancora che fossero almeno viste le proposte, valutate le possibilità e messo giù un piano un po' condiviso da tutti sul futuro assetto sanitario di questa provincia squassata - sempre e su tutto - da liti intestine.

Invece no: neppure il tempo di finire una riunione il 4 di luglio che dopo poche ore a Domo le "mamme ossolane" scendevano già in piazza con il pancione fuori e con scritto " Voglio nascere a Domo" (non si sa la pre-volontà dei pargoli...) e via a un crescendo di bagarre.

Peccato, perché ancora una volta alcuni amministratori locali hanno subito ceduto alla demagogia senza neppure voler vedere le carte, valutare i pro e i contro, le alternative, le condizioni.

Una sanità che nel VCO perde decine di milioni l'euro l'anno (fino a quando pagherà qualcun altro proprio per noi?) dove come al solito tutti pensano ai diritti e mai ai propri doveri. Credo che una sanità seria sia soprattutto sapere "come" si sia curati prima ancora del "dove" anche perché i doppioni distruggono la qualità, i livelli di cura, le possibilità di sviluppo... ma ormai è già scattata la trappola dove alla fine però vince sempre il banco.

E il "banco" adesso si chiama Novara dove andremo sempre più spesso a farci curare perdendo per strada qualità ed assistenza, ospedali e cure .

Arriva poi l'incoming assessore alla sanità regionale, Monferino, vede e "annusa" l'aria. A Verbania sembra comprendere, poi va a Domo e dice cose volutamente travisabili che riaccendono le polemiche anziché sopirle.

Credo che alla fine la gente del Verbano e del Cusio si stuferà anche di una "ossolanità" sfiorita di eterni insoddisfatti e dove si rivendicano sempre e solo i "diritti" senza rendersi conto che c'è davvero poca trippa per tutti.

Peccato, avevo il sogno di una provincia "vera", peculiare e tripolare, dove insieme si potesse costruire qualcosa di bello, di utile, di autenticamente autonomo. Un sogno che invece appassisce anche questa volta, anzi, non è mai fiorito.

Non era bastata la fesseria di lasciar perdere un ospedale unico e nuovo, moderno ed efficiente, magari a Ornavasso dove sarebbe stato baricentrico per tutti. Macché, sono passati solo pochi anni e nelle liti ci siamo ricascati di già... Ennesima occasione e speranza perduta.

QUI DI SEGUITO LA LETTERA INVIATA AL NEO ASSESSORE ALLA SANITA' DEL PIEMONTE SULLE PROBLEMATICHE OSPEDALIERE DEL VCO

Caro Assessore,

formulo la presente a nome dei 47 sindaci, e in primo luogo dei colleghi Antonio Quaretta e Massimo Zoppi, rispettivamente sindaci di Omegna e Baveno che con me compongono la Rappresentanza dei sindaci, che amministrano il Cusio ed il Verbano all'interno del territorio dell'ASL VCO nonché dei comuni della provincia di Novara che in essa sono ricompresi.

Ci siamo riuniti l'8 agosto u.s. autoconvocandoci in assemblea e – nel complimentarci per la Sua nomina ad Assessore – non Le nascondiamo la nostra più viva preoccupazione per come sembra evolversi la situazione della nostra ASL ricordando in premessa come da sempre l'Ospedale di Verbania ne rappresenta la struttura fondamentale.

Non è stato possibile incontrarci durante la Sua visita di martedì scorso, ma desideriamo subito sottolineare che ci riteniamo persone serie e che, proprio davanti alla serietà del momento, non riteniamo che sia la piazza a dover “tracciare la linea” in campo sanitario ma piuttosto la ragionevolezza, la compostezza e la forza delle cifre e delle proprie ragioni.

Comprendiamo quelle dei nostri colleghi ossolani e del loro territorio, ma allo stesso modo riteniamo di dover democraticamente esprimere anche un parere parzialmente difforme e – come metodo – vogliamo sperare che le decisioni in campo sanitario ed ospedaliero non verranno prese a seconda “di chi grida di più” ma in base ad alcuni punti di ragionamento.

Se comprendiamo infatti le necessità di una regione montana come l'Ossola ed i suoi problemi di collegamento, ci permettiamo ricordare che anche quasi tutti i nostri comuni sono in località montane (spesso lontanissime da Domodossola) e comunque rappresentano la netta maggioranza delle amministrazioni locali e dei cittadini residenti nella nostra provincia ed anche per questo riteniamo che la localizzazione dei reparti ospedalieri debba tener conto della realtà dell'utenza.

Di questa utenza Lei non ha potuto avere una conoscenza completa ed approfondita durante la Sua recente visita in zona, ma ci mettiamo fin d'ora a Sua disposizione per essere ascoltati e ci permettiamo portarla a riflettere su alcuni aspetti.

Prima di tutto vorremmo sottolineare il fatto che la nostra ASL soffre pesantemente di mobilità passiva anche extraregionale e quindi - se i servizi ospedalieri fossero accentrati prevalentemente in Ossola - temiamo che questa mobilità andrà ad accentuarsi danneggiando pesantemente il bilancio dell'ASL ma anche della stessa sanità regionale.

In secondo luogo se è ipotizzabile una prospettiva di “ospedale medico” a Verbania ed “ospedale chirurgico” a Domo sia allora questa la linea, ma a questo punto non comprendiamo perché alcuni reparti (pediatria, neurologia e meno che mai le potenziali nuove strutture di emodinamica) debbano essere accentrati nel polo chirurgico.

In terzo luogo vorremmo ribadire l'importanza delle strutture ospedaliere del COQ di Omegna, realtà economicamente "attiva" ed importante per il territorio, di cui chiediamo la stabilizzazione ed il mantenimento almeno dei servizi attualmente erogati..

L'ospedale di Omegna è la dimostrazione concreta di come una struttura di buona qualità e posta "al confine sud" dell'ASL attragga mobilità attiva: lo stesso avviene per le strutture private e convenzionate di Miazzina e Piancavallo e che devono essere a nostro avviso sostenute a supporto di tutto il territorio.

Quarto aspetto da considerare è che già oggi la nostra ASL ha pagato e pagherà pesantemente per il "punto nascite" a Domodossola con rapporti sproporzionati tra costi e servizi erogati. È possibile esprimere scetticismo sul fatto che l'avere in futuro un unico punto nascite provinciale a Domodossola sia logico, se ciò comporterà altri costi ed un aumento di mobilità passiva? In questo settore già si supera il 45% di mobilità perché molte mamme "fuggono" verso Borgomanero, Angera, Como o la Svizzera: secondo lei portare a Domodossola il doppio di partorienti rispetto al movimento inverso verso Verbania avrebbe una logica?

Non è un caso che - per fare un paragone - Oncologia (posizionata a Verbania) abbia invece un tasso di mobilità passiva dell'8% (otto per cento!)

Ma se poi certi posizionamenti di reparti fossero imposti da altre logiche ne prendiamo atto, ma a questo punto l'ospedale di Domo (che oltretutto ha carenza di spazi mentre l'inverso avviene a Verbania) si tenga le strutture chirurgiche e, inopinatamente, anche il "materno infantile" ... ma poi basta o la soluzione finale sarebbe del tutto squilibrata.

Vorremmo avere anche certezze sull'effettivo posizionamento di emodinamica nel VCO perché non vorremmo che alla fine difficoltà organizzative o finanziarie privassero l'ospedale di Verbania anche di questa potenziale realtà.

Queste sono considerazioni serene e sulle quali ci auguriamo si potrà avere in futuro un dibattito serio, nel dover purtroppo prendere atto che i sindaci di Villadossola e Domodossola si sono perfino rifiutati di discuterne in sede di Rappresentanza dei Sindaci, il che non ci ha fatto certo piacere.

Concludendo siamo a disposizione per ogni confronto, riteniamo di avere delle buone ragioni e confidiamo appunto che la Regione Piemonte valuti con serenità e logica i passi da affrontare sia puntando ad un necessario riequilibrio economico che a soddisfare al meglio le necessità di tutti i cittadini.

A nome di tutti i colleghi un cordiale ed affettuoso saluto.

On. Marco Zacchera - Sindaco di Verbania

Presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'ASL VCO